

d' un episcopato a Nona e vi sostituì un' arcipretura e finalmente il papa Leone VI restrinse alla sola diocesi di Scardona i diritti dell' ex vescovo di Nona Gregorio, il quale pretendeva ben tre sedi episcopali.

Mentre queste vicende si svolgevano, i Narentani continuavano le loro scorrerie per il mare Adriatico e loro si contrapponevano dal nord fin dall' 825 i Veneziani, dal sud i vicini ragusei.

Ragusa e Venezia si trovano unite dapprima nella lotta comune contro i narentani e contro i saraceni e quando questi ultimi nell' 840 dopo aver assalito Budua, Rizano e Cattaro, posero a Ragusa un assedio, che durò quindici mesi, i Veneziani mossero al soccorso. Ma la gelosia, che si manifestò in que' tempi fra tutte le repubbliche marinare d' Italia, venne rivelandosi di là a poco anche fra Ragusa e Venezia, le due concorrenti nell' Adriatico, come nel Tirreno Pisa e Genova. Ragusa s' accordò con i principi goto-slavi della Zenta, ch' essa riforniva di merci facendo lauti affari, ed anche con i Narentani, che avevano maggior timore di quella città vicina, la quale poteva assalirli ad ogni istante mentre i loro navigli fossero lontani. Perciò Ragusa non ebbe più a soffrire di quei pirati, che invece seguitarono a corseggiare sulle coste istriane, dalmate e venete, giungendo fino a Grado ed a Comacchio. Le armi venete ebbero varia fortuna, e si rivolsero perfino contro Ragusa, che nel 917 a stento si salvò dal loro assalto improvviso, tanto che attribuì la sua liberazione a San Biagio, eletto per ciò patrono della città. E da allora il vessillo di San Biagio solcò i mari re-